



La Prima di WineNews.it



VERONA
APRILE 15-18
2018

SCOPRI VINITALY DIRECTORY

n. 2346 - ore 17:00 - Giovedì 1 Marzo 2018 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



I grandi del vino in passerella

Ferrari, Ca' del Bosco, Bellavista, Petra, Radikon, Elena Fucci, Tommasi, Donnafugata, Cantina Tramin ... Sono solo alcune delle firme dei 27 vini in corsa per gli "Oscar del vino", evento glamour del mondo di Bacco della Fondazione Italiana Sommelier (Fis) di Franco Ricci, il 10 marzo a Roma. Quattro i "mostri sacri" che si contenderanno il "Premio speciale": Antinori Cerevaro della Sala 2015, Masseto 2014, Tenuta San Guido Bolgheri Sassicaia 2014 e Biondi Santi Brunello di Montalcino 2011. Innovativa la formula con cui scegliere i vincitori: una degustazione in "9 tempi", con le etichette presentate dai relatori e votate con un sistema che ricorda Sanremo (<https://goo.gl/86m7Lp>).

Primo Piano

Il vino (anche italiano), investimento "sicuro"

Da nicchia per cultori a bene rifugio tout court: la parabola del vino come investimento redditizio è in netta ascesa, e l'Italia enoica cresce anche da questo punto di vista, dai vigneti ai benchmark del mercato secondario, passando per le acquisizioni. Non solo nel 2017 il volume d'affari delle aste enoiche è cresciuto del 9,6%, a 371 milioni di dollari, ma le grandi griffe tricolori hanno aumentato il loro peso sul mercato secondario, dando al Belpaese il terzo posto per etichette nella "Power 100" del benchmark londinese Liv-Ex e anche la palma del brand più scambiato in assoluto, il Sassicaia di Tenuta San Guido (7,3%), mentre il Masseto è la decima etichetta per prezzo a cassa (a 5.136 sterline, +23,3%). E anche nel lungo periodo, come confermato da un'analisi della London Business School dal 1900 al 2017, il vino è un ottimo investimento, con il secondo tasso più alto di ritorno sull'investimento annuale in termini reali (+3,8%), secondo solo alle azioni (+5%) e ben sopra a filatelia (sotto il 3%), obbligazioni (+1,9%) e oro e diamanti (+0,7% e -0,5%). Assume quindi un carattere ben diverso la vivacità del mercato italiano di vigneti e aziende, con i fenomeni di M&A che hanno punteggiato tutto il 2017, dall'investimento del Gruppo Santa Margherita in Sardegna e Lugana all'arrivo di Angelo Gaja sui vigneti dell'Etna, passando per quello di Frescobaldi in Chianti Classico e di Agricola San Felice (Allianz) a Bolgheri, mentre in questo avvio di 2018 si sono già registrati l'investimento della griffe dell'Amarone Allegrini in Lugana e quello di Antinori in Tenuta La Farneta. Un'effervescenza che ha portato sempre più in alto i valori di un ettaro vitato nei territori top, con l'analisi WineNews che pone in cima il "parterre de roi" formato da Brunello di Montalcino (ormai sui 700.000 euro, con una rivalutazione del 4.405% dal 1967), Amarone della Valpolicella (450-600.000 euro per la zona classica) e Barolo (da 1 a 1,5 milioni, esclusi i cru più prestigiosi). A seguire, Bolgheri (450-600.000), Barbaresco (400-500.000), Conegliano Valdobbiadene (400-600.000 euro), Prosecco Doc e Pinot Grigio (fino a 250.000 euro), e Franciacorta e Trentodoc (300.000 e 350.000 euro).



Eataly nella City di Londra

Dopo il negozio Eataly più a Nord del mondo, aperto qualche giorno fa a Stoccolma, e l'inaugurazione ormai prossima dello store di Parigi (il 10 marzo) nel quartiere del Marais, in partnership con Galeries Lafayette, Eataly ufficializza l'annuncio dello sbarco in Inghilterra, a Londra, in calendario per il 2020. Già firmato il contratto d'affitto, insieme alla società British Land, per uno spazio di 3.900 metri quadrati al primo piano del 135 di Bishopgate, dove sorgerà il concept che riunisce sotto lo stesso tetto le eccellenze della gastronomia tricolore, con la possibilità di mangiare, comprare ed imparare, tra ristoranti, bar, quick service, laboratori di produzione a vista ed una scuola di cucina, che si aggiunge alla già ricca offerta ristorativa del cosmopolita quartiere di Broadgate.

Focus

Brand globali, domina il Nuovo Mondo

Yellow Tail e Casillero del Diablo sono i due brand del vino più forti al mondo secondo i wine lovers, come rivela il primo "Global Wine Brand Power Index" di Wine Intelligence, basato sulle opinioni dei consumatori, raccolte in 15 mercati diversi, rappresentativi di 380 milioni di bevitori di vino, divise in 6 input diversi: consapevolezza, frequenza d'acquisto negli ultimi 3 mesi, tasso di conversione della consapevolezza in acquisto, considerazioni successive all'acquisto, affinità con il brand e consigli. In generale, non è una classifica per europei, visto che nella top 15 non ci sono etichette di Italia, Francia o Spagna, che nonostante la forza che riescono ad esercitare sui mercati domestici, a livello globale segnano indici decisamente inferiori alla media. Restringendo l'analisi all'Italia, marchi del Belpaese sono comunque presenti con indici importanti nei mercati di diversi singoli Paesi (eccetto Francia e Portogallo): ad esempio Masi, Tommasi e Santa Margherita, forti in Svezia, Giappone o Canada. In generale, i marchi australiani e cileni registrano ottime performance su tutti i mercati: da qui, dove si produce appena il 9% del vino mondiale, arrivano 7 dei primi 15 marchi (<https://goo.gl/Qoo6iZ>).

[yellow tail]



Casillero del Diablo

Cronaca

Clima folle, salgono i danni

La neve e il gelo eccezionali portati da Burian non smettono di fare danni nelle campagne di tutta Italia, e sono stati già stimati dall'Alleanza Cooperative Alimentari in 400 milioni di euro tra alberi da frutto, oliveti e vigneti, oltre ai disagi che hanno colpito gli animali nelle stalle e gli ortaggi, la cui produzione è già giù del -20%. Da sommare ai più recenti danni del 2017, sempre dovuti a fenomeni climatici anomali, pari secondo la Coldiretti a 2 miliardi di euro, ovvero un calo in valore del 4,4%.



Wine & Food

Miele italiano, tanti problemi e qualche sorriso

Non c'è pace per il miele, che deve fare i conti con un continuo calo della produzione, almeno nel Belpaese, che per colpa del maltempo ha visto un vero e proprio boom delle importazioni, da Europa, America Centro-Meridionale, Cina e Asia Orientale, per un valore complessivo di 49 milioni di euro nei primi 9 mesi del 2017. Come se non bastasse, l'Efsa ha confermato i rischi per le api da miele legati all'uso in agricoltura di tre pesticidi della classe dei neonicotinoidi. Buone notizie dal numero di imprese attive nella produzione di miele in Italia: 5.318, +27% in cinque anni.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

A Milano, dal 3 al 5 marzo, torna Identità Golose, che mette al centro "Il Fattore Umano" e accoglie i protagonisti della ristorazione da tutto il mondo. A WineNews, il suo

ideatore e curatore, Paolo Marchi. "C'è voglia di andare a fondo nei temi della cucina, anche con il centro studi, ristorante ed enoteca che apriremo a settembre".

